

Sailetto Parla



Circolo
ACLI
Sailetto

Periodico di informazione sailetta

Anno XXI - N° 62 maggio - dicembre '22

Madonna con bambino - acquarelli e gessetti di Grazia Badari



“Pace in terra agli uomini amati dal Signore”

Nel Natale di quest'anno, le parole degli angeli rivolte ai pastori nella Santa Notte ci colpiscono in modo particolare, perché dalla fine dello scorso febbraio è in corso la guerra in Ucraina, che ha già causato la morte di decine di migliaia di persone, insieme a distruzioni, sofferenze e disagi di ogni genere. Nel Natale di quest'anno interi paesi e città saranno senza energia elettrica, in balia del freddo particolarmente crudo in quelle regioni. Le immagini del conflitto che entrano nelle nostre case attraverso le immagini televisive o del web, ci hanno come destato da un torpore e ci hanno riportato in un certo modo indietro di ottant'anni. Ci hanno però aiutato ad aprire gli occhi e a renderci conto di tanti altri conflitti presenti oggi in altre regioni della terra: Somalia, Etiopia, Sud Sudan, Yemen, Myanmar, Nigeria, Afghanistan, Palestina ed altri ancora.

L'annuncio degli angeli, che ascolteremo ancora nella messa della Notte di Natale, ci ricorda che la pace non dobbiamo mai darla per scontata, va accolta, custodita e edificata ogni giorno, è insieme dono di Dio e nostro impegno e responsabilità. Un bel segno di speranza è l'accoglienza della famiglia di padre Andryi da parte della nostra comunità, nei locali della casa canonica.

Il Natale ci raggiunge al termine di un anno segnato da un'estate molto calda e senza precipitazioni: stiamo sperimentando purtroppo gli effetti del cambiamento climatico causati anche dal nostro stile di vita poco sostenibile, poco attento alla custodia e alla salvaguardia dell'ambiente che è la nostra casa comune. Celebrare in modo nuovo la nascita di Gesù, l'uomo nuovo e l'inizio della nuova creazione, significa accogliere luce e forza nuova per essere più attenti e responsabili nei confronti del creato, dell'ambiente, capaci di ascoltare insieme il grido della terra e il grido dei poveri.

Augurando a tutti e a ciascuno un Natale colmo della luce e della presenza del Signore, desidero anche ringraziare di cuore, a nome di tutta la comunità, tutte le persone che contribuiscono con il loro servizio, alla vita della nostra parrocchia. Siamo al secondo anno del percorso sinodale, nel quale siamo invitati a sentirci e ad essere sempre più partecipi della vita della comunità: l'esperienza della chiesa è un cammino vissuto insieme, condividendo i doni e le risorse, per portare a tutti la testimonianza del vangelo.

Nel nuovo anno 2023 ci prepareremo alla visita pastorale del vescovo Marco, che verrà nelle nostre comunità nell'ottobre 2023.

Buon Natale a tutti, nel Signore nato per noi!

Don Paolo

Sabato 17 dicembre alle ore 17

*vi invitiamo nella Sala Civica di Sailetto
a un brindisi augurale sotto l'albero di Natale*

*Sarà l'occasione per farci gli auguri di buone feste
finalmente di persona, ma anche un momento per
commentare tutti insieme gli articoli di SailettoParla
e ascoltare i vostri consigli per il futuro*

Buone feste dalla Redazione!

Riflessioni

a cura del **Prof. Carlo Prandi**

Tonino Zaniboni: la cultura come "tessuto" della politica



Non si intende qui ripercorrere l'itinerario di un personaggio che gran parte del suo impegno dedicò alla politica attiva intesa, qui lo si può dire - al pari del suo collega e, per certi aspetti maestro, Mino Martinazzoli - come "bene comune". Per questo percorso rimando all'ottima tesi di laurea in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali, non a caso intitolata "Quando il sogno si coniuga con la realtà", di Gianmarco Carra, di cui appare del tutto consigliabile la pubblicazione e diffusione soprattutto nel depresso ambiente politico mantovano (quali che siano gli orientamenti che esso esprime).

L'amicizia con Tonino - già fine esperto delle lingue e della cultura greca e latina - risale agli anni '60 quando il Concilio Vaticano II e il '68 mossero, anche in ambito cattolico, tensioni, speranze, iniziative in cui la figura di Giovanni XXIII, scomparso prima della fine del Concilio, sia per lo stile personale, sia per l'Enciclica *Pacem in terris*, aprirono speranze, sogni, utopie - la celebre "immaginazione al potere" che stava scritta sui muri di Parigi - che anche in Italia si esprimevano nell'idea di una nuova libertà. Soprattutto i giovani chiedevano nelle piazze e nei nuovi comportamenti, nonché, nella Chiesa, una maggiore responsabilità per i laici - uomini e, soprattutto, donne - i quali aspiravano a non essere ridotti, come nella tradizione, a semplici oggetti del potere ecclesiastico, ma che gli venisse riconosciuto il ruolo di soggetti in grado di esprimere e porre in atto con maggiore autonomia e modernità il messaggio evangelico.

Successivamente i nostri cammini si allontanarono, non certo sul piano dell'amicizia, bensì delle scelte politiche e del campo di studi. Le scelte politiche sono le più visibili e in quei tempi se per un cattolico appariva naturale la scelta della Democrazia Cristiana come partito di riferimento - nel caso di Tonino l'impegno fu totale sino ad approdare in Parlamento nel 1976 (ma qui lascio la parola, ben più documentata, a Gianmarco Carra) - per il sottoscritto, che aveva più anni di Tonino, era già stata compiuta una scelta sin dagli anni Cinquanta, la quale l'aveva portato ad avvicinarsi - come "compagno di strada", allora si diceva, ma c'era pure un termine spregiativo che non vale la pena ripetere - al partito avverso par excellence, il PCI. Era allora vigente la scomunica di Pio XII per quanti soltanto fiancheggiassero un partito che, assunto a

modello quello sovietico, era considerato figlio di un'ideologia atea e anticristiana. In realtà, le masse che allora votavano a sinistra erano ispirate soprattutto da speranze di riscatto e la questione dell'ateismo non le sfiorava nemmeno. Così, "intellettuali" come il sottoscritto condividevano un'utopia di tipo storico-sociale, leggevano Gramsci, notavano nella sinistra una vivacità culturale che il mondo cattolico nel suo complesso stentava ad esprimere, ponendosi più in



Tonino Zaniboni

posizioni di difesa che di proposta, malgrado non mancassero gli intellettuali di alto, se non talora di altissimo livello anche nella DC: penso, ad esempio, a due personaggi come Aldo Moro e Achille Ardigò (uno dei più prestigiosi fondatori della Sociologia in Italia). Ebbene, Tonino era uno di questi e la sua finezza e il suo rispetto furono tali che mai mi rimproverò, e nemmeno vi fece cenno, una scelta che invece nell'ambiente cattolico mantovano-suzzarese mi fu fatta costare, talora anche duramente.

Ma è di un altro Tonino che vorrei parlare se lo spazio lo permette. Fra l'altro vorrei ricordare che, nel corso della sua attività politica fu per alcuni anni direttore del periodico culturale nazionale della DC, *La discussione*, mentre la sua presidenza per due mandati della Camera di Commercio

lo portò a fondarne la prestigiosa rivista: *Universitas Mercatorum Mantuae*, che poi ovviamente cessò le pubblicazioni. Si tratta di un suo piccolo libro, che gli presentammo al Dante, io, don Lino Boselli e, ma non ne sono certo, Francesco Bartoli. Si tratta di *Nel cerchio della luna* (Cierre, Verona 1994): una scelta di articoli e un insieme di riflessioni, il tutto coordinato sotto forma di dialogo, in verità un monologo, con la figlia Selene ("luna" in greco) su questioni vitali della politica e della cultura, nel loro intreccio, che già al tempo della pubblicazione del libro davano il senso di una stagione al tramonto.

Anzitutto Antigone, la protagonista della celebre tragedia di Sofocle, che si trova di fronte al dilemma se dare o no onorata sepoltura al fratello Polinice morto durante l'assedio di Tebe dove regna il tiranno Creonte. Quest'ultimo ordinerà che il corpo sia dato in pasto agli uccelli, come esigerebbe la legge, ma la sorella non obbedisce, come esige la pietà. Viene imprigionata in una grotta e quando Creonte deciderà infine di liberarla, troverà che Antigone si è suicidata impiccandosi. Tonino, che si rivolge sempre a Selene, le ricorderà che Antigone, «quella fragile, eterna figura femminile» rappresenta «il primato della coscienza della libertà» e della fedeltà «alle leggi non scritte», della pietas. E, ricordando il «il giovane giurista Aldo Moro», ne intravede l'insistenza sul «valore umano in alternativa [...] alla presunta reciproca beluinità tra gli uomini» (teorizzata da Hobbes). Non solo, ma più oltre ricorderà alla piccola Selene che «il sistema della democrazia è un approdo alto, per il suo ruolo di regola moderatrice a garanzia della convivenza delle diversità politiche, culturali, religiose», dove la tolleranza non è maschera della sopportazione dell'altro, ma apertura di un recinto di verità ad altre verità che offrono diverse e, nello stesso tempo, legittime visioni del mondo. E qui Tonino non potrà non fare ampio riferimento al magistero militante di d. Primo Mazzolari

In questa piccola foresta di stimoli e citazioni c'è soltanto la possibilità di compiere altri due fondamentali riferimenti. A p. 80 v'è un'affermazione su cui si eserciterà nei decenni successivi un'imponente letteratura sociologica: questa, scrive Tonino, è «l'età del frammento», cioè l'età in cui la crisi delle ideologie rifletteva una frammentazione delle attività, delle funzioni, dei ruoli sociali che rendeva sempre più obsoleta l'antica struttura classista su cui si erano formate, e fronteggiate, le ideologie classiche. Gli "anni di piombo" ne erano stati il segnale: la morte (violenta) di Moro e, sei anni dopo, quella improvvisa di Berlinguer ne rappresentarono lo spartiacque simbolico. Cominciavano, soprattutto per chi aveva

vissuto con intensità le battaglie dei decenni precedenti, e in particolare, come rileva Tonino, i dibattiti sulla laicità, i tempi della società liquida teorizzata da S. Bauman e del populismo, segnati da interscambi tra nuove e vecchie formazioni politiche, dove la vicenda di "Mani pulite" aveva cancellato tanto la Democrazia Cristiana quanto il Partito Socialista, dando inizio all'era berlusconiana, mentre la "svolta della Bolognina" avviava una metamorfosi del PCI con cambi continui di nome, più o meno inconsapevoli slittamenti culturali, sino alla sua totale perdita attuale d'identità.

La seconda narrazione, tratta da La guerra del Peloponneso di Tucidide, descrive come gli Ateniesi, i "dominatori del Mare" aspirassero alla conquista della piccola isola di Melo nell'Egeo. Prima mandano un'ambasceria per trattare, i discorsi sono capziosi e gli abitanti di Melo lo capiscono subito: «Se trionferanno le nostre ragioni di giustizia, ispirandoci fermezza, ci sarà la guerra. Cedendo, la schiavitù». E così fu: gli Ateniesi intervennero, «passarono per le armi tutti i Meli adulti che caddero in loro potere, e misero in vendita come schiavi i piccoli e le donne». Viene immediatamente alla mente l'aggressione della Russia all'Ucraina, come se Tonino, tramite Tucidide, la preconizzasse. E così conclude senza molte speranze: «Mi soccorrono le parole di un amico, che ho spesso sentito intimo al cerchio della luna: "Se chiediamo a che punto è la notte [Shakespeare], conviene che ognuno alimenti un chiarore, seppur fioco...». Ma l'impressione personale è che il sogno di Tonino, come l'utopia, da molto tempo esaurita, condivisa dal sottoscritto, siano stati entrambi dissolti sotto l'oscura e fetida pietra tombale delle ultime elezioni.

Referendum fusione dei Comuni di Motteggiana e Suzzara

Domenica 8 maggio '22 si è svolto il referendum sul progetto di fusione tra i Comuni di Motteggiana e Suzzara.

Per essere realizzata, la fusione doveva essere approvata separatamente in entrambi i Comuni. Alla fine la fusione non si è fatta. Peccato, questo è il triste risultato.

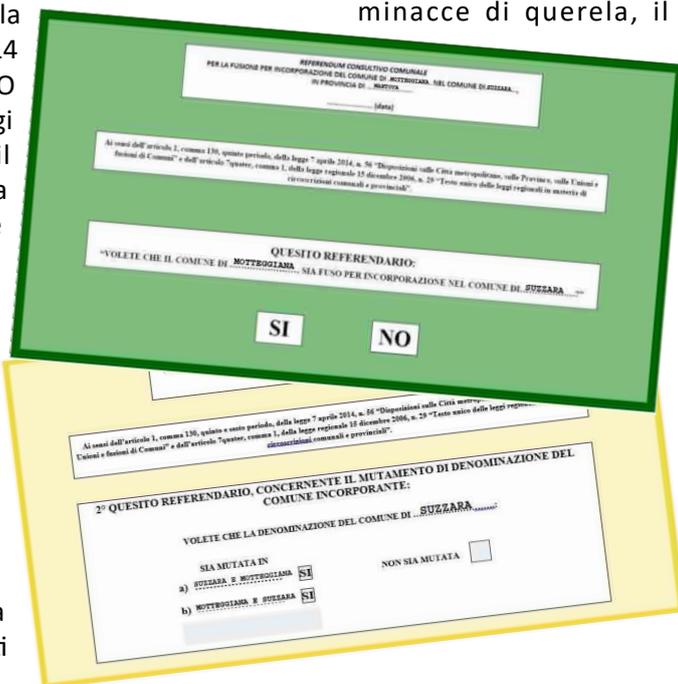
Un risultato che è stato netto: a Suzzara ha vinto il SI alla fusione con il 80,3% (2314 elettori) mentre un NO deciso è arrivato dai seggi di Motteggiana, dove il 66% (737 elettori) ha votato contro la fusione e solo il 34% (376 elettori) ha espresso un voto favorevole.

La partecipazione è stata decisamente scarsa nel Comune di Suzzara, dove ha votato solo il 18% degli elettori (2.881), mentre è stata decisamente più alta a Motteggiana dove ha votato il 55% degli aventi diritto (1.115 elettori).

La campagna elettorale, svolta da parte dei Comitati degli opposti schieramenti, è stata particolarmente aspra, e in particolare da parte dai contrari è stata caratterizzata più dalla

volontà di creare disinformazione che a sostegno delle proprie ragioni.

La campagna si è svolta principalmente sui social network, l'unica iniziativa di un confronto pubblico sul tema, proposta del Circolo Acli di Sailletto, dopo difficili trattative, è tramontata a causa del mancato accordo sul nome del moderatore. Di fronte a pubbliche minacce di querela, il



Circolo Acli ha deciso in modo unilaterale di annullare l'evento previsto e già pubblicizzato.

Credo sia stata persa un'occasione per una scelta storica che avrebbe consentito alle nostre Amministrazioni comunali di affrontare assieme il difficile futuro con maggiore serenità e forza e avrebbe potuto cambiare in modo positivo la vita dei cittadini di Suzzara e Motteggiana.

Una occasione persa soprattutto per Sailletto, un paese unito per la sua storia e la sua identità ma purtroppo ancora diviso tra due Comuni.

Marco Viani



GRAZIA BADARI

Pittrice

via Zaragnino, 2
Motteggiana
349 8402354

Email: grazia.badari@gmail.com
www.graziabadari.it



VIA NAZIONALE CISA 109/A 46029 SAILETTO DI SUZZARA (MN)
P.IVA 02257960209 TEL. 0376.520304



MOBILI GHIDONI
SOLUZIONI D'ARREDO

Progettazione - Consulenza - Assistenza
Via Forte Urbano, 12 - Sailletto di Suzzara (MN)
Tel. e Fax 0376 590116
e-mail: mobilighidoni@libero.it
www.mobilighidoni.com

Ricordi di Agnese

rubrica a cura di Grazia Badari

Questa è la storia di una donna, che potrebbe essere quella di una zia o di una delle nostre nonne. È la storia di Agnese Borsari.

Agnese è nata nel 1936 a Saietto in via Pasine, da piccola venne ad abitare in via Zaragnino dove risiede anche adesso. Abitava nella casa dove ora risiede la famiglia Salemi. Solo attorno agli anni 50 si trasferì nell'edificio dove vive anche ora.

Conobbe l'amore della sua vita proprio nello Zaragnino, dove abitava anche il suo futuro marito Gaetano Ballabeni. Un amore vissuto e cresciuto inizialmente un pò di nascosto, perché i suoi genitori non avevano

piacere che si frequentassero ritenendo che Gaetano avesse un'occupazione troppo saltuaria, egli infatti lavorava come trattorista ma solo durante la bella stagione.

E così i due fecero la "fuitina", si misero d'accordo, scapparono e andarono per qualche giorno dai parenti di lui, non lontano da casa, per poi tornare a cose fatte. Ovviamente al ritorno furono ben accetti, ma la sposa fu mandata a lavorare in risaia, allora non usava per la gente comune andare in viaggio di nozze. Erano anni duri per tutti!

Terminata la Quaresima, periodo in cui non si potevano celebrare nozze, Gaetano ed Agnese si sposarono in chiesa, ma di sera, come usava allora per chi fuggiva di casa.

Agnese aveva un carattere solare e aperto, era intraprendente, aprì infatti un bar in piazza a Saietto, vicino al negozio di alimentari di Rossato e alla macelleria.

A quei tempi Saietto aveva negozi, poste, scuole. C'era sempre parecchia

gente in piazza, sia per spese che per commissioni.

In seguito, aprì una melonaia, vicino al cimitero. Lei e il marito avevano costruito una specie di casotto, una parte era in legno, il resto in "pavera".



C'era il bancone dove Agnese tagliava le angurie o i meloni con le sedie per chi si voleva fermare.

La ricordo anch'io la melonaia. Una sera con ragazzi del mio paese ci fermammo lì. Mi rimase impresso il sorriso di Agnese, gli occhi luminosi e la sua risata e una battuta che non sto qui a riferire! Eppure, sono passati un sacco di anni.

Per Agnese la melonaia era il massimo poiché a lei piaceva stare in mezzo alla gente e anche perché portava a casa un gruzzoletto per crescere i figli nati nel frattempo: Alberto e Paola, che aiutavano la madre quando era necessario.

La famiglia ci mangiava e ci dormiva in quella costruzione piuttosto precaria sino ad autunno inoltrato.

Solo con l'arrivo dell'inverno Agnese riprendeva la sua vita di casalinga nell'abitazione, che nel frattempo erano riusciti a costruire, dove vive tutt'ora.

Ma ad un certo punto Agnese, stanca di patire caldo d'estate e freddo in

autunno, sino a stagione inoltrata perché vendeva anche le zucche, dopo 18 anni di attività rinunciò alla melonaia.

Ora purtroppo è rimasta vedova. Ha perso il suo Gaetano. Quando lo ricorda ha ancora gli occhi lucidi. Si volevano un gran bene, un amore durato 70 anni!

Lei afferma che rifarebbe tutto ciò che ha fatto, sacrifici compresi. Afferma che lui l'ha sempre rispettata. Mai una parola di troppo, né un gesto sgarbato.

Attualmente le fanno compagnia la cognata, che abita vicino a lei, i figli che la seguono molto, i nipoti che la vengono spesso a trovare, ma con un fil di voce alla fine dell'intervista, mi ha

detto: Sapessi quanto mi manca il mio Gaetano...!

SaiettoParla n° 62

Redazione: Grazia Badari, Serena Belli, Rubes Calzolari, Stefania Erlindo, Marco Faroni, Riccardo Guerreschi, Carlo Prandi, Marco Viani.

Ha collaborato a questo numero: Gianmarco Carra, Don Paolo Gibelli, Agnese Borsari, Raffaella Zaldini, Franco Canova, Galeazzo Nosari, Roberta Battesini.



Chi ha qualcosa da raccontare: pensieri, riflessioni, ricordi, esperienze vissute e volesse condividerle con gli altri lettori può inviare il proprio scritto alla redazione via mail all'indirizzo:

SaiettoParla@gmail.com

Il giornale viene recapitato gratuitamente a tutte le famiglie e negli esercizi commerciali di Saietto ed è pubblicato sul nostro sito:

www.saiettoparla.it

**PARRUCCHIERA
UOMO DONNA**

Via Zaragnino 74
Motteggiana
0376.520274

Acconciature Mara
Free your Spirit



DoppioZero

Intimo Uomo & Donna
Abbigliamento Donna

di Lucia Viani
via XI Febbraio 1/c Suzzara
tel 0376.1512320

cell. 338.4373340



FILA

LOVABLE

Estate '22 caldo e siccità record

L'estate del '22 sarà ricordata di certo come l'estate dei record per le alte temperature e per le scarse precipitazioni.

Anche senza consultare i dati statistici abbiamo avuto tutti l'impressione di un'estate straordinaria e la consapevolezza di un clima che in questi ultimi anni sta rapidamente cambiando.

Già alla fine di giugno, il livello dei corsi d'acqua e il timore di un lungo periodo di siccità, ha indotto i Sindaci di molti Comuni, tra i quali Suzzara e Motteggiana, a prendere provvedimenti finalizzati al risparmio di acqua, vietando tra l'altro di innaffiare orti e giardini nelle ore diurne.

I Consorzi di bonifica, che in estate si occupano di tenere alimentati i canali per l'irrigazione, annunciavano allarmati il pericolo di sospensione dell'erogazione di acqua, che fortunatamente nel basso mantovano non c'è stata.

La situazione è stata particolarmente difficile a causa delle scarse precipitazioni registrate durante l'inverno, stagione nella quale si raccolgono le risorse idriche per l'estate. Le conseguenze si sono viste nel bacino del Po, che riceve acqua da tutto l'arco alpino e dagli Appennini settentrionali: alla fine dell'inverno, quando di solito si affrontano le piene del fiume, il livello del Po era molto simile a quello di agosto e, come anche quello dei laghi alpini, è rimasto costantemente al di sotto del livello stagionale. Le secche sono state così

pronunciate da portare alla luce resti bellici e scoprire antichi insediamenti sommersi.

Verso il delta, la scarsa portata si traduce nell'avanzamento del "cuneo salino", cioè nell'aumento della salinità dell'acqua che ne impedisce l'uso per l'irrigazione e inquina le falde utilizzate per l'acqua potabile. Ad aprile si registrava una risalita dell'acqua dall'Adriatico per oltre 12 km.

Forniamo qualche dato statistico: nella seconda parte di giugno sulla sezione di Pontelagoscuro (FE) la portata del Po ha



Secca sotto il ponte stradale di Borgoforte

segnato il minimo da oltre due secoli; un decimo della media storica del mese, pari a 1770 mc/sec. Ancora più basse dei minimi delle grandi siccità precedenti con i 320 mc/sec del giugno 2006, 444 mc/sec del giugno 2005 e 521 mc/sec del giugno 2003.

Il livello del Po, intorno ai ponti di Borgoforte, era talmente basso che sembrava si potesse attraversare a piedi; si potevano raggiungere alcuni piloni ed erano visibili i resti del ponte ferroviario distrutto dai bombardamenti della 2° guerra mondiale.

In alcune zone del mantovano e del reggiano le campagne non potevano essere irrigate in modo adeguato e molte colture, in particolare il mais e i prati, hanno sofferto.

Al momento della seconda semina, per il timore di non poter irrigare i campi, alcuni agricoltori hanno scelto di lasciare la terra incolta e aspettare la semina autunnale.

Questa particolare situazione climatica ha invece favorito altre colture agricole, ad esempio i vigneti.

Secondo gli esperti, è stata un'annata molto positiva per l'assenza di malattie delle piante, utilizzo molto limitato di trattamenti, un'ottima qualità del prodotto e aumento della produzione del 5%.

I risultati della vendemmia sono stati presentati da Coldiretti a Corte Viazza, azienda di Riva di Suzzara premiata al Concorso Mondiale di Bruxelles, per il

lambrusco Zara Red, un'azienda che merita uno spot pubblicitario.

Per avere un'idea della situazione locale abbiamo pensato di rivolgere alcune domande a Mauro Calderini imprenditore agricolo di Motteggiana:

L'estate più calda e arida di sempre ha creato problemi al vostro lavoro e alle colture?

Ovviamente un'estate da record come quella di quest'anno ha avuto pesanti ripercussioni sulle produzioni agricole. Basta

vedere come era ridotto il fiume Po per capire in che condizioni abbiamo dovuto lavorare, tenendo presente che le nostre zone sono notoriamente quelle che soffrono meno la siccità per le caratteristiche del suolo e soprattutto grazie alla vicinanza con il grande fiume.

Gli animali hanno sofferto per le alte temperature?

Fortunatamente negli ultimi 20 anni si è investito molto nel benessere degli animali e si sono studiati

sistemi di raffrescamento che il secolo scorso non erano nemmeno immaginabili. In altri tempi si sarebbero persi molti animali a causa del caldo in quanto i bovini sopportano bene le temperature sotto lo zero ma soffrono tantissimo quando la temperatura sale oltre i 30 gradi. Nonostante tutti gli sforzi fatti per ovviare a questo problema la mandria ha comunque sofferto, si è registrato un calo produttivo ma non si è perso nessun animale.

Abbiamo visto molti terreni non seminati, questo è legato alla siccità?

Se qualcuno ha scelto di non seminare non credo sia stato per la siccità ma piuttosto per i costi produttivi molto alti in questo periodo. La siccità può aver penalizzato i secondi raccolti ma le semine principali, almeno nel nostro caso, sono state tutte eseguite regolarmente.

L'autunno è iniziato con alte temperature e basse precipitazioni, può essere un problema per la prossima stagione?

E' presto per dire se le colture avranno dei problemi, se le temperature torneranno nella norma e se le precipitazioni saranno regolari per l'anno venturo non dovrebbero esserci problemi produttivi. Certamente il condizionale è d'obbligo perchè nessuno ha la sfera di cristallo e il mondo è diventato imprevedibile, come abbiamo potuto constatare in questi ultimi anni.

Marco Viani



Ponte ferroviario di Borgoforte

CULTURE

Avvicinandoci alle festività natalizie abbiamo pensato di raccontarvi una tradizione islandese legata ai libri.

Si chiama Jolabokafloð e questa strana parola è composta da Jol (Natale) + bok (libro) + floð (inondazione). Unendo le tre parole base si ha l'immagine di una vera e propria inondazione di libri per Natale.

Tra ottobre e dicembre, in Islanda si assiste a una vera e propria alluvione di libri.

E' proprio in questo periodo, infatti, che viene pubblicato il 70% dei titoli in vista delle festività.

In quei mesi ciascuna famiglia del Paese riceve a casa propria un catalogo chiamato Bokakiondi (Bollettino del libro), realizzato dalla Iceland Publishers Association.

Da tale elenco gli islandesi scelgono i libri più adatti ai propri familiari e amici e durante la cena della Vigilia si aprono i regali e si inizia a leggere già da quella sera, davanti al camino con qualcosa di caldo da bere.

Questa importante tradizione è nata durante la seconda Guerra Mondiale.

Nel 1944 l'Islanda si rese indipendente dalla Danimarca e si venne a trovare in una difficile condizione economica, dovuta anche alla difficoltà di reperire materiali e oggetti provenienti da altri Paesi, in quanto le restrizioni sulle importazioni erano severe.

La conformazione geografica e la massiccia presenza di boschi e legname permisero all'Islanda di non avere problemi per il reperimento della carta e di conseguenza i libri diventarono una delle poche merci non razionate.

Così, i libri prodotti e stampati in Islanda divennero, per scelta o per mancanza di alternative, il Regalo per eccellenza.

Jolabokafloð: un'inondazione di libri per Natale

Ancora oggi in questa isola di ghiaccio e fuoco, abitata solo da 372.295 abitanti, vive la maggiore percentuale di lettori al mondo.



Uno studio condotto dall'Università di Bifröst nel 2013 rivela che circa la metà della popolazione del Paese legge almeno otto libri all'anno e che un islandese su 10 scrive almeno un libro nel corso della sua vita.

Visto che noi adoriamo ricevere libri per Natale e se anche voi siete alla ricerca di libri da regalare vi segnaliamo alcuni titoli per adulti, per bambini e ragazzi che abbiamo letto in questi anni e che ci sono rimasti nel cuore

Per adulti

- Fiori di roccia di Ilaria Tuti, Longanesi, 2020 | romanzo storico
- Le madri non dormono mai di Lorenzo Marone, Einaudi, 2002 | temi sociali

- Le nostre anime di notte / Kent Haruf NNE, 2017 | sentimenti
- Oliva Denaro di Viola Ardone, Einaudi, 2021 | romanzo di denuncia
- Tutto chiede salvezza / Daniele Mencarelli Mondadori, 2020 | temi sociali

Per bambini

- Arturo e l'elefante di Maria Giron, Il castoro, 2022 | albo illustrato
- Avventura nel regno di porcellana di Illnerova Katerina, Carthusia, 2022 | silent book
- Il pulcino chiaccherino di Janie Bynum, Terre di mezzo, 2022 | albo illustrato
- La bambina di vetro di Beatrice Alemagna, Topipittori, 2019 | albo illustrato
- Occhio ladro di Chiara Carminati e Massimiliano Tappari, Lapis, 2020 | poesia e fotografia

Per ragazzi

- Il colore del sole / David Almond Salani, 2022
- Julia e lo squalo, Kiran Millwood Hargrave Mondadori, 2022 | temi sociali
- La più grande di Davide Morosinotto, Rizzoli, 2020 | storico/avventura
- New kid: un ragazzo nuovo di Jerry Craft, Tunué, 2021 | fumetto
- Sono Vincent e non ho paura di Enne Koens, Camalozampa, 2022 | bullismo

*Stefania Erlindo
(bibliotecaria convinta)*

*e Carla Sironi
(professoressa di lungo corso)*

Per avere notizie sulle iniziative del Piazzalunga Cultura Suzzara seguite la pagina facebook oppure sul sito del Comune www.comune.suzzara.mn.it oppure telefonando allo 0376.513282.

TiEsseVi Costruzioni S.r.l.

**Via
Zara Bignardina
n°1
46029 Sailletto
Suzzara (MN)**

LAVORI CIVILI E INDUSTRIALI

392 27 70 292 338 52 43 087

**IDRAULICA
GORRERI**

IMPIANTI DI RISCALDAMENTO E CLIMATIZZAZIONE

Via Eugenio Dugoni, 7 46020 Motteggiana (MN)
cell. 348 2487497



Per la rubrica "Saiettani all'opera" che vuole porre all'attenzione dei lettori le attività professionali o le esperienze di studio dei nostri compaesani più giovani. In questo numero mettiamo nel mirino Gianmarco Carra, 26 anni abitante a Saietto. Gli abbiamo posto alcune domande.

Raccontaci il tuo percorso di studi

Nel 2015 mi sono iscritto al corso di laurea triennale in Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali presso l'Università degli Studi di Parma. Un inizio che come per la stragrande maggioranza delle matricole ha risentito del passaggio tra superiori-Università.

Tuttavia, nell'ottobre del 2018 mi laureo discutendo una tesi sulla vita parlamentare di mio zio Tonino.

Nel gennaio del 2019 approdo negli Stati Uniti – San Diego, California – per un semestre accademico. Dopo tre anni posso "tirare le somme" di questa prima esperienza estera e confermare che è stata un passaggio fondamentale per la mia crescita. Inoltre, essa ha rappresentato un ponte verso altre esperienze vissute in questi ultimi anni. La prima ha luogo nel settembre del 2019 quando mi iscrivo alla laurea magistrale in Scienze Internazionali e Diplomatiche presso l'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna nella sede di Forlì. La vita forlivese si interrompe pressoché fin da subito poiché all'inizio del secondo semestre del primo anno scoppia il Covid-19 che ci priva delle nostre abitudini.

Durante la magistrale ho avuto modo di "divertirmi" facendo diverse esperienze di tirocinio un po' in giro (Bruxelles, Hanoi, Parigi). Tutto ciò si è finalizzato con il conseguimento della laurea magistrale nel luglio 2022.

Molti giovani sono preoccupati per il loro futuro. Quali sono le tue aspettative professionali, sei disposto a trasferirti per il lavoro?

Oggi giorno noi giovani viviamo in un mondo in cui è quasi impossibile

Saiettani all'opera: Gianmarco Carra a cura di Marco Viani

avere delle certezze. Ciascuno di noi ha le proprie aspirazioni, che nel corso della vita mutano a seconda delle esigenze, necessità, opportunità, e così via. Capisco lo smarrimento generale dei più giovani aumentato nel post Covid-19. Tuttavia, mi permetto di dare un consiglio ai lettori più giovani di SaiettoParla: non demoralizziamoci se all'inizio gli ingranaggi non girano, continuiamo a scaldare il nostro motore perché prima o poi decolleremo.

Attualmente sto lavorando per un istituto di credito a Mantova, e leggendo

La passione per la politica è qualcosa che mi lega in maniera significativa al territorio in cui vivo e con Saietto in particolare. Qui ho le mie "radici politiche" che fin da bambino mi hanno fatto assaporare ed appassionare alla politica nazionale, con mio zio Tonino, e quella locale attraverso l'impegno di mio nonno Elio. Quest'ultimo scherzosamente ci teneva a ricordare che "Saietto è il capoluogo di Suzzara". Io, nel mio piccolo, durante la campagna referendaria facevo spesso la battuta di "Saietto, la capitale di due Comuni" poiché vedevo la nostra comunità come perno centrale di un Comune unico.

Personalmente ritengo che l'impegno in politica significhi mettersi a servizio della propria comunità, e soprattutto la continua ricerca di una mediazione tra le varie anime che vivono il presente per dare uno slancio al Paese.

Nel mio piccolo ho cercato di mettere in campo tutto ciò durante la campagna elettorale delle ultime elezioni politiche che mi hanno visto candidato alla Camera dei Deputati per il Terzo Polo. Non nascondo una certa emozione provata quando ho visto che il dato più alto ottenuto in tutta la provincia è arrivato proprio qui, proprio a Saietto. Colgo l'occasione per ringraziare tutta la comunità saiettana per avermi dimostrato vicinanza, indipendentemente dalla

decisione di voto.

Cosa pensi del nostro piccolo paese?

Un po' mi ritrovo nelle parole di Giorgia Rossato che ha rilasciato nel suo interessantissimo intervento. Il tema delle difficoltà per le piccole realtà di fornire servizi e di essere competitive con le grandi metropoli è ormai un tema ricorrente. Soprattutto se pensiamo alle esigenze delle nostre generazioni. Tuttavia, Saietto rimane casa e penso che lo rimarrà per sempre indipendentemente da dove sarò e cosa farò. Mi emozionano ancora i racconti dei miei nonni sulla Saietto che fu, sull'esperienza formativa che hanno vissuto in canonica sotto l'occhio vigile di don Luigi Caramaschi e sul senso di comunità che da sempre ci ha legati gli uni con gli altri.



Gianmarco in California

le statistiche nazionali riguardanti l'inserimento dei neolaureati nel mondo del lavoro mi ritengo fortunato ad aver iniziato a lavorare così a ridosso dalla laurea. Pertanto, per rispondere alla domanda direi che le mie personali aspirazioni, nel corso degli anni, non siano cambiate, semplicemente si sono modellate a seconda degli eventi e delle opportunità. E sì, certo, sono disposto anche a partire, come le esperienze raccontate nella risposta precedente lasciano ad intendere. Vediamo la vita cosa ci presenterà sul piatto, di sicuro non mi farò trovare sazio.

Negli ultimi mesi ti abbiamo visto impegnato nel referendum per la fusione Suzzara Motteggiana e come candidato nelle recenti elezioni politiche nazionali. Come hai vissuto questo impegno?

Notizie dalla Parrocchia

Celebrazioni delle festività natalizie '22

Sabato 24 dicembre	ore 22:30	S.Messa della vigilia di Natale
Domenica 25 dicembre	ore 10:30	S.Messa del giorno di Natale
Lunedì 26 dicembre	ore 10:30	S.Messa S.Stefano
Sabato 31 dicembre	ore 19:00	S.Messa della Santa Madre di Dio, ringraziamento per l'anno passato
Domenica 1 gennaio '23	ore 10:30	S.Messa della Festa di Maria Madre di Dio Giornata mondiale della pace
Venerdì 6 gennaio	ore 10:30	S.Messa dell'Epifania
Domenica 8 gennaio	ore 10:30	S.Messa nella Festa del Battesimo di Gesù
	ore 16:30	Benedizione dei bambini e rinnovo delle promesse battesimali

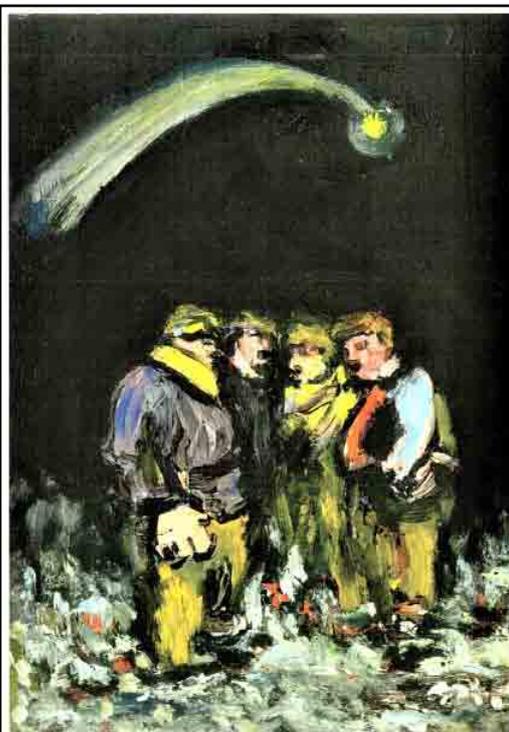
EMERGENZA UCRAINA

... e ancora si scappa per chilometri e chilometri ... e Sailletto, in collaborazione con Caritas, risponde un'altra volta ospitando nella Casa Canonica, da settembre, la seconda famiglia di profughi provenienti da Leopoli.

I volontari si rimettono all'opera e cercano di alleviare, come Simone di Cirene, le sofferenze e le Croci di chi scappa da una guerra assurda che non risparmia nemmeno i bambini.

In tanti cerchiamo di aiutarli a vedere orizzonti nuovi, ad avere speranza e coraggio. A volte un dolcetto è sufficiente per vedere spuntare un sorriso contagioso!

Grazie Andriana, grazie Tadeo, grazie Olexander, grazie Yurii perchè ci insegnate a tenere sempre un cuore aperto e disponibile; grazie per il vostro altruismo e la vostra gentilezza: insieme possiamo cambiare il futuro!



Stille Nacht

CANTI DEL VIAGGIO
Andem, andem

CANTI DELLA NASCITA
L'è sa nat
Gesù bamin l'è nato
O felice, cara notte

CANTI DEI PASTORI
Venite pastori
Pastori
Alla grotta

CANTI DELLA VERGINE
Brila 'na nòia stèla
Che magnifica notte

CANTI DEI MAGI
I tre re

CANTI TRADIZIONALI
Jingle bells
Adeste fideles

Il santo prodigio di Betlemme rivissuto nei canti popolari della

BRIGATA CORALE 3 LAGHI

Direttore: Maurizio Giovanelli



Mercoledì 21 Dicembre 2022
ore 21,00
Chiesa parrocchiale - Sailletto

Ingresso libero

Il Natale cantato dalla Brigata Corale 3 Laghi prende corpo dai passi evangelici di Luca e di Matteo rivisitati dalla memoria popolare. I caposaldi sono il viaggio di Maria e Giuseppe verso Betlemme, la nascita di Gesù, l'annuncio ai pastori, l'adorazione dei magi. Un appuntamento da non perdere.



La famiglia ucraina ospite, con alcuni volontari



I volontari del Circolo Acli Sailletto Aps, sabato 22 ottobre, hanno preparato una merenda speciale ai bambini del catechismo. Nella foto Mastro frittella Fabio Prandi, Simona Rossato e Serena Buelloni, mentre distribuiscono le frittelle, molto gradite da tutti i partecipanti ... che ringraziano!!

Esplora la bomba a Borgoforte

Senza alcun dubbio l'evento di cronaca più importante della torrida estate Sailettana è stata la bomba inesplosa, rinvenuta vicino al ponte ferroviario nella sabbia tra la riva del Po di Borgoforte e l'isola Cialdini. La bomba è stata disinnescata alle ore 9:15 il mattino del 7 agosto scorso, dal team di artificieri, in forza al X reggimento genio guastatori di Cremona, le operazioni di disinnescamento sono terminate alle 11:30.

Quindi l'ordigno è stato trasportato nella cava Ca' Fattori di Medole dove è stato messo in una buca, ricoperto di sabbia e, alle ore 15:30, è stato fatto brillare. Si è sentito un forte boato e si è

sicché di questa estate.

Le operazioni sono state precedute dall'evacuazione di 3.000 cittadini abitanti nel raggio di 1.500 metri dal luogo del ritrovamento: 2700 di Borgo Virgilio e 300 di Motteggiana. Sono state evacuate anche alcune abitazioni di Sailetto in via Zaragnino, via 4 novembre e via XXV aprile.

Per gli abitanti evacuati sono stati predisposti centri di accoglienza nel parco Andreani-Panicali di Motteggiana e nella palestra di Cerese, ma la maggior parte delle persone hanno preferito recarsi a casa di amici e parenti oppure hanno colto l'occasione per fare una gita fuori porta.

A partire dalle prime ore dell'alba e per tutta la durata delle operazioni è stato interrotto il traffico sulle strade, sulla

Toricella era operativo il centro di crisi locale coordinato dalla protezione civile "La Vedetta", presenti il Sindaco di Motteggiana Stefano Pellicciardi, personale del Comune e il comandante della Compagnia Carabinieri di Gonzaga.

Al termine eravamo tutti più sollevati. Operazione compiuta: la bomba non era più un pericolo.

Intossicazione da monossido di carbonio

A causa di un guasto alla caldaia, il 20 novembre a Sailetto, sette persone sono rimaste intossicate da monossido di carbonio. Durante la notte una delle due caldaie del condominio ha avuto problemi di combustione che hanno provocato le esalazioni.

Gli intossicati fanno parte di due famiglie, una italiana e una pakistana, abitanti negli appartamenti di via Nazionale, 107 (ex scuole elementari).

Sono intervenuti i medici del 118 che hanno soccorso le persone intossicate e i Vigili del fuoco che hanno dichiarato inagibili le abitazioni. Al termine dei controlli da parte del tecnico gli abitanti hanno potuto rientrare nelle loro abitazioni.

Artificieri dell'Esercito all'opera



Il momento dell'esplosione



alzata una nuvola della sabbia.

L'ordigno era una bomba d'aereo di fabbricazione USA della 2° guerra mondiale (tipo GP modello AN-M 65) del peso complessivo di 454 kg, dei quali 240 kg di esplosivo ad alto potenziale e montava due spolette meccaniche a percussione.

La grossa bomba d'aereo era stata rinvenuta il 25 luglio da alcuni pescatori, complice il livello dell'acqua del Po ridotto ai minimi storici a causa della grande

linea ferroviaria Verona-Modena, nello spazio aereo, e la navigazione sul fiume nel raggio ritenuto pericoloso.

Le operazioni di controllo e di accoglienza delle persone hanno coinvolto: 110 operatori appartenenti a polizia, carabinieri, polizia locale, vigili del fuoco, Croce Rossa ed enti di assistenza; 15 artificieri dell'esercito; 40 volontari della protezione civile.

Nelle ex scuole elementari di



Acli Provinciale di Mantova propone una serie di cinque incontri pubblici sul tema del lavoro dal titolo "Essere cristiani oggi nel mondo del lavoro".

Tutto il programma è disponibile sul sito acli.mantova.it. In particolare vogliamo segnalare l'incontro previsto a Suzzara presso la Sala della Comunità Dante **giovedì 23 febbraio '23 alle ore 21** dal titolo **"La lotta alle ingiustizie come dimensione della fede"**.

La relazione introduttiva di don Alessandro Franzoni seguirà una traccia sui seguenti temi: la denuncia profetica; precarietà del lavoro, lavoro nero e lavoro sottopagato; la "questione femminile"; come coniugare lavoro e famiglia.

Agli incontri è possibile partecipare attraverso i canali social delle Acli facebook e youtube.

S. Leo osia Sailé *Il nome e il come* **Storia, Cronaca e Legenda**



Galeazzo Nosari e Franco Canova

“S. Leo osia Sailé” è l’ultima fatica della coppia di scrittori/storici Galeazzo Nosari e Franco Canova, ed è uno studio storico su Sailletto. Il libro è composto da due parti: la prima dal titolo “Dal Castello di Carlassario al sec. XXI” racconta la storia del paese e di alcune figure di Sallettani che hanno lasciato un segno negli ultimi decenni; la seconda parte racconta “I Battezzati della Parrocchia” dal 1580 al 2021. Il libro, composto da 690 pagine, con molte illustrazioni di mappe, cartine e corti di Sailletto, è stato presentato dagli autori l’11 dicembre nelle sale dell’oratorio Parrocchiale di Sailletto.

Il libro ha un costo di 35 euro, ed è disponibile contattando Galeazzo Nosari: 329.438.8406, la tiratura è limitata, è consigliato affrettarsi.

Gli autori ci hanno inviato una sintesi della storia di Sailletto tratta dal libro che vi proponiamo.

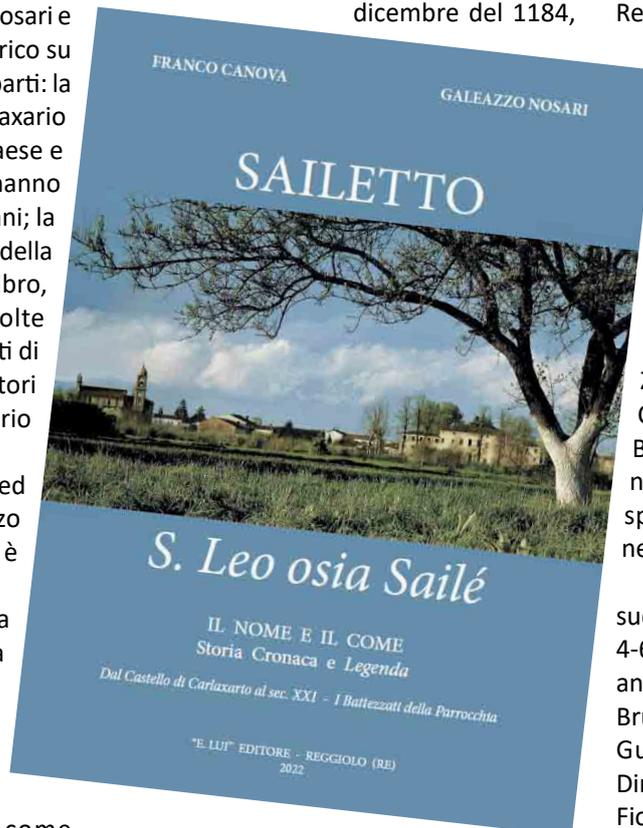
La storia

Sailletto è una frazione del Comune di Suzzara. Compare nei documenti solo nel 1205, come castrum cioè castello, realizzato da Carlassare (Carlassario), esponente di una famiglia reggiana con beni e terre in Suzzara, Novellara e altre zone soggette al Monastero di Marola. Nell’Isola Sugiarie (Suzzara), circondata dai fiumi Zara, a nord; Po Vecchio, a est e a sud; e il lago Nasenga, a ovest, si vennero formando dal sec. IX in poi gli agglomerati delle sue future frazioni: Brusatasso, Riva, Sailletto, San Prospero, Tabellano.

Nell’870 è citata Suzzara, nel periodo carolingio, concessa al vescovo di Reggio insieme alle ‘corti’ del destra Zara e intorno al Po maior del tempo, poi diventato Po vecchio. Per vari secoli questo territorio rimase di pertinenza reggiana. Alla fine del sec. XII (1184) iniziarono i primi tentativi dei Mantovani di appropriarsene. Fra 1012 e 1052 Suzzara divenne un feudo assegnato a Bonifacio Canossa, che vi faceva coltivare circa 2.000 biolche da servi e schiavi.

Si presume, dai nostri studi precedenti (Torricella, 2006), che proprio in quel periodo avvenisse lo spostamento del fiume Po portato a sfociare, più a nord, in quello che allora era detto fiume Largione, meglio noto come Lirone, da cui sopravvenne il termine di Polirone dato al monastero di S. Benedetto fondato dal padre di Bonifacio, Tedaldo nel 1007. Evitate così le piene e i frequenti allagamenti del Po nell’areale suzzarese, l’isola divenne sempre più importante agli occhi dei reggiani, ma anche dei mantovani confinanti lungo tutto il corso di Zara.

Così le vicende ci portano a quel 31 dicembre del 1184,



quando il Comune di Reggio formò con quello di Mantova un accordo importante per l’amministrazione comune della Regona: Pegognaga, Gonzaga, Bondeno di Ròncore e il finitimo Bondeno degli Arduini.

L’alleanza non finì bene, in quanto l’ambizione dei potentati di Mantova era quella di appropriarsi delle fertili terre del Destra Po, tra cui Suzzara e Gonzaga in particolare. Così i mantovani occuparono agli inizi del ‘200 il castello eretto da Carlassare (o Carlassario) in riva a Zara a Sailletto, con la conseguenza che una spedizione di reggiani venne ad assediare e in breve ad occuparlo, nel 1205. Una quindicina d’anni dopo, si riaccesero le ostilità fra Reggio e Mantova. Si venne alle armi e nel 1223 ebbero la peggio i reggiani. Nel 1286 i Gonzaga divennero feudatari del monastero benedettino di Polirone e nel 1270 fu siglato un accordo con i Bonacolsi

per cedere loro il dominio su Suzzara. Altri eventi bellici successivi consolidarono la presa del Destra Po da parte di Mantova, che iniziò a considerare quel territorio occupato come l’Oltrepò mantovano, che ancor oggi tale si nomina.

Nulla è stato reperito circa la ‘legenda’ consolidatasi nei secoli del papa san Leone I Magno che fermò nel 454 il terribile Attila, re degli Unni, il cui nome sarebbe alla base di Sailletto.

Sailletto iniziò a svilupparsi come centro demico su Zara e lungo la strada di collegamento con Suzzara. Divenuto mantovano stabilmente, i suoi rapporti con Reggio, di cui poco sappiamo, cessarono e si venne sviluppando un piccolo centro

agricolo, come quelli circostanti di Tabellano, San Prospero, Riva, Torricella. La pesca e l’agricoltura divennero le attività prevalenti. Con l’analisi dei Battezzati, si rilevano le corti sparse nel suo territorio, dal Buttacone al Forte Urbano, dalla Fochessati alla Pasine, dalla Possioncella alla Grandi, alla Basaglia, Bellarosa, Zanetta, con i relativi loghini (Allegrì, Corniani, Bonati, Franchi, Lovi-Spagna, Beghi, Fabbriceria, Cavicchia ecc.), di norma più modeste estensioni poderali, spesso frutto di suddivisioni famigliari nelle generazioni dei proprietari.

Le famiglie di tipo patriarcale si suddividono (nel sec. XVII) in gruppi di 4-6 componenti, con i genitori provenienti anche dal reggiano: Codisotto, Reggiolo, Brugneto, Luzzara, Novellara, Campegine, Guastalla (San Gerolamo), S. Vittoria, Dinazano, S. Biagio; dal modenese: Novi, Fiorano, e da altri paesi più o meno vicini. I possidenti non erano molti, una ventina di famiglie tra ‘7-‘800, e con poderi di non eccessiva ampiezza; seguiti da fittavoli, generici contadini, mezzadri, casari, e poi da commercianti-negozianti, ortolani, mugnai, muratori, carpentieri, calzolai, sarti, straccivendoli.

I sacerdoti, tra rettori, parroci, presbiteri, arcipreti, dal 1309 (prima attestazione di don Bartolomeo di Mantova) sono una quarantina di nomi nei successori, fino agli ultimi don Caramaschi, don Caleffi, don Mezzani, don Gozzi, don Bugada, don Gibelli. Curati, economi, cappellani, una ottantina, coadiuvavano i loro parroci nelle attività della Chiesa di San Leo.

Nel volume viene illustrata la storia di figure di Sallettani che hanno lasciato un segno negli ultimi decenni: don Teranza e don Caramaschi, M. Teresa Peyri-Cavriani, A. Ruggerini, Rita Tosi Protti, D. Becchi, A. Sironi, A. Zaniboni.

Lavori per la messa in sicurezza di Villa Grassetti

Nelle ultime settimane abbiamo notato un certa attività nel parco e all'interno di Villa Grassetti. Si tratta di interventi urgenti di pulizia e messa in sicurezza per i quali sono stati stanziati 135 mila euro: sarà eliminata la vegetazione che ormai ha aggredito il porticato sul retro della villa e le pareti perimetrali della chiesa; saranno installati pannelli di legno in corrispondenza di tutti gli accessi per evitare ingressi non autorizzati e atti di vandalismo; saranno ripristinate le reti in tutte le aperture, per evitare l'ingresso dei volatili. E' prevista inoltre la rimozione dei materiali di risulta rimasti dall'ultimo intervento per il rifacimento del tetto fatto nel 2000.

Questo intervento si è reso necessario in previsione della ristrutturazione generale prevista nei prossimi anni, finanziata con fondi regionali e comunali per un totale di 9.720.000 euro. Su questa importante opera abbiamo interpellato l'Assessore alla Cultura del Comune di Suzzara Raffaella Zaldini.

Cosa ci può dire di questo intervento?

La struttura commissariale della Regione Lombardia per il terremoto del 2012 ha riconosciuto Villa Grassetti come bene di interesse culturale danneggiato dal sisma destinando un finanziamento per i lavori di rifunzionalizzazione e restauro dell'edificio.

Il complesso di Villa Grassetti sorge su terreno che era situato sulla sponda



Chiesa e chiostro di Villa Grassetti

meridionale dell'antico corso d'acqua di Zara. I Grassetti iniziarono la costruzione della villa nel 1560, come casa padronale di governo della corte agricola. Dal 1579 è attestata quale bene del duca di Mantova, a cui subentrarono successivi diversi proprietari. Nell'evoluzione verso la struttura attuale del complesso furono decisivi i lavori intrapresi dalla Curia a fine '800. Nei primi decenni del '900 la villa cadde in progressivo disuso, fino all'abbandono nel secondo dopoguerra. Infine, nel 1975, fu stipulato il contratto di cessione della villa tra la Curia ed il Comune di Suzzara. Per l'importanza dell'edificio l'obiettivo che si perseguirà con l'intervento di restauro è quello di riportare

alla collettività un patrimonio storico rilevante e di elevata valenza culturale.

Su quali indicazioni avete chiesto ai progettisti di lavorare?

A fine luglio 2021 sono stati aggiudicati i servizi tecnici di progettazione definitiva, esecutiva, direzione lavori e coordinamento per la sicurezza dell'intervento di restauro, rifunzionalizzazione e miglioramento sismico della Villa. Il tema del recupero è imperniato su tre principali aspetti, quali la messa in sicurezza del bene, la sua tutela e la valorizzazione tramite rifunzionalizzazione dello stesso. Quest'ultimo aspetto sta attualmente impegnando i progettisti che dovranno necessariamente tenere conto della storicità dell'edificio, legata anche ai vincoli imposti dalla preposta Soprintendenza, e delle risorse disponibili.

E' possibile fare previsioni sui tempi di realizzazione dell'opera?

Dipenderà molto dal dialogo in corso con la Sovrintendenza e dalle variazioni che potranno subire i costi previsti.

Saranno previsti spazi e servizi accessibili ai cittadini?

Una delle richieste avanzate è di poter dare la possibilità alle associazioni, e quindi ai cittadini, di Sailletto di godere di uno spazio dove incontrarsi e sviluppare delle attività.

Da parte della Redazione di SaillettoParla prendiamo l'impegno a tenervi informati in modo puntuale sugli sviluppi di questo intervento.

la Redazione

SAPORI D'ALTRI TEMPI E ... DI OGGI

Parte con questo numero di SaillettoParla la nuova rubrica di carattere gastronomico. Come si può facilmente evincere dal titolo, la rubrica ha lo scopo di rispolverare le ricette dei nostri genitori e nonni e permetterci di gustare prelibatezze che forse da molto tempo non assaporiamo più.

Questo spazio è a disposizione di voi lettori; potete inviare le vostre ricette della tradizione familiare, le aspettiamo con ansia.

La gentile fornitrice di questa ricetta vuole al momento rimanere anonima; svelerà la propria identità solo dopo che i lettori si saranno cimentati con esiti soddisfacenti nella preparazione della ricetta, fateci sapere.

Iniziamo con un dolce dal nome:

Crostata con CREMA DI LIMONE

Le dosi sono per 6 persone, o anche meno se i commensali sono molto golosi

Iniziamo con gli ingredienti per la crema:

- 2 tuorli d'uovo;
- 2 cucchiaini di zucchero (50 gr.);
- 2 cucchiaini di farina (25 gr.);
- 250 ml di latte;
- scorza di limone.



Mettere i tuorli in una ciotola e mescolateli bene con lo zucchero, aggiungere poi la farina, il latte caldo a filo e la scorza del limone. Cuocere fino

a quando il composto si è addensato poi lasciate raffreddare; nel mentre preparate la pasta frolla all'olio con:

- 300 gr. di farina;
- 80 ml olio di semi di girasole;
- 1 uovo intero ed 1 tuorlo;
- 150 gr. di zucchero;
- 1/2 limone grattugiato;
- 1 pizzico di sale.

Sbattete le uova con lo zucchero, aggiungete l'olio, il limone, il sale e la farina poca per volta per ottenere un panetto da allargare in una teglia sufficientemente capiente.

Bucate il fondo steso con una forchetta, adagiatevi la crema al limone raffreddata, ponetevi sopra le strisce ottenute con un pò di pasta tenuta in precedenza da parte. A piacere potete

mettere anche qualche goccia di cioccolato. Infornate a 180° per 30 minuti.

Ora che la ricetta è svelata non ci resta che auguravi buon lavoro e buon appetito.

Sailletto in Pizza '22. Il ritorno

a cura del Gruppo organizzatore



Lo Staff di Sailletto in Pizza '22

Cosa facciamo, ricominciamo? E' una domanda che Alessandro e Luigi si sono posti più di una volta in questi anni di pandemia. La voglia di riprovarci era tanta ma le paure, soprattutto legate alle restrizioni che il periodo imponeva, lo erano altrettanto.

Il 9 marzo Ale rompe gli indugi, manda un messaggio chiedendo al gruppo se riteneva possibile organizzare Sailletto in Pizza '22. Qualche minuto e arrivano numerose le adesioni.

Già al primo incontro, il Presidente ed il co-Presidente, da sempre dimissionario ma per fortuna ancora in carica, si presentano con una cartellina già piena di appunti o meglio di problemi da risolvere: distanze da rispettare, vie di fuga, cucina e bagni non disponibili in quanto nella canonica era ospitata una famiglia di esuli ucraini, presenza di assistenza medica, numero massimo di posti a sedere, indisponibilità del forno pizza in quanto il solito fornitore non ne aveva a disposizione, un gruppo da ricomporre dopo due anni di stop.

Gli occhi esprimevano preoccupazione ma anche una grande voglia di provarci. Serviva coraggio, e lì tutto il gruppo, con Vittore a farne portavoce, esprimeva l'unanime SI, ci saranno tante difficoltà ma i problemi sono fatti per essere risolti, sarà bellissimo e comunque vada sarà un successo.

Da quel momento un susseguirsi di diverse riunioni dove l'inizio era quasi sempre con "abbiamo un paio di problemi".

Il più grande è stato quello della logistica, la non disponibilità della canonica imponeva scelte alternative per cucina, zona lavaggio, bagni, tutti servizi indispensabili alla realizzazione dell'evento.

Si sono vagliate diverse alternative tra le quali addirittura l'abbandono della pizza, simbolo della nostra festa con menù

alternativi.

Guardandoci negli oggi ci siamo detti: "ma che cavolo stiamo dicendo, Sailletto in pizza vuole la pizza". Quindi abbiamo iniziato la ricerca di un forno da acquistare. Ale trova un forno usato da risistemare: piastre rotte e centralina non funzionante, per Alessandro il massimo della gioia. Con impegno si è cimentato nella riparazione, riuscendoci alla perfezione.

Altro punto chiave era la ricerca di volontari, le attività da fare sono veramente tante: autorizzazioni da chiedere, ricerca degli sponsor, ricerca delle attrezzature, montaggio delle strutture, acquisto di materiali, cibi e bevande, definizione dei menù, gestione della sicurezza.

Ognuno presente agli incontri proponeva la sua idea, si prendevano le decisioni, si dividevano i compiti, mano mano i tasselli componevano il puzzle e ai problemi si trovava sempre una soluzione.

Tutto è pronto, il 17 giugno inizia l'evento. La prima sera è già un successo: che soddisfazione! Non c'era cosa più bella che tornare a vedere il "campino" parrocchiale al centro del nostro Paese, pieno di gente di tutte le età, che dopo due anni di restrizioni aveva voglia di uscire e di stare insieme.

Alcuni numeri di Sailletto in pizza '22:

- 973 le pizze sfornate, nelle 11 diverse tipologie previste dal menù
- 318 i secondi, grigliate, hamburger
- 157 i dolci
- 2.106 bevande: birra, acqua, vino, liquori
- 6.287 euro il netto rimasto e interamente versato alla Parrocchia.

Cosa bolle in pentola per il 2023?

Qualche idea già è nelle menti del gruppo, speriamo di poterle realizzare e che ogni anno sia l'inizio di qualcosa che verrà. Vedremo cosa riusciremo a combinare.

Vogliamo concludere con un ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione della festa: Don Paolo per la disponibilità, Matteo il pizzaiolo ed i suoi aiutanti, gli addetti alla cucina, i baristi, i coordinatori Roberto in testa, gli animatori, gli sponsor per il cospicuo contributo economico. Tanti, più di 20, i ragazzi/e arruolati ed organizzati da Mattia che con un fantastico entusiasmo hanno servito ai tavoli portando allegria. Giusto riconoscere che ancora quest'anno Ale e Luigi sono stati coloro che si sono assunti il maggior numero di impegni dedicando tempo e risorse personali, ma tutti coloro che hanno lavorato hanno messo il massimo dell'impegno per la riuscita della festa.

Grande è stata la soddisfazione per i tanti complimenti ricevuti da coloro che sono intervenuti: i compaesani, i tanti venuti da altri paesi e anche da parte di organizzatori di altri eventi.

Appuntamento alla prossima edizione!

PARROCCHIA DI SAN LEONE MAGNO IN SAILETTO

CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI SUZZARA

I ragazzi e le ragazze della Parrocchia di Sailletto vi invitano alla 5ª edizione di

SAILETTO IN PIZZA

17/18/19 GIUGNO
ORATORIO DI SAILETTO

Sarà allestito uno stand gastronomico con pizza e tanto altro

Serate animate con musica per tutti

Presso la Sala Civica, sarà allestita una mostra delle opere di Grazia Badari dal titolo "I luoghi del cuore" Inaugurazione sabato 18 alle ore 18:30

VIENI ANCHE TU A DIVERTIRTI CON NOI

L'intero incasso sarà devoluto alla Parrocchia